



# UNICOBAS INTERCATEGORIE

**lombardia, piemonte, veneto, emilia romagna, lazio, sicilia**

Sede regionale: Via Mariani 16 – 20092 Cinisello Balsamo (MI)

telefono 02 / 89.05.95.29 - fax 02 / 89.05.95.87 - [unicobaslomb@libero.it](mailto:unicobaslomb@libero.it)

**Numero 8 anno II – maggio 2007**

## Come si sviluppa il processo di mobbing

Rosalba Gerli

“Il mobbing non è una situazione stabile, ma un processo in continua evoluzione” (Ege, 2001, p. 18).

“E’ un processo articolato, che comincia lentamente e subdolamente, che si nasconde dietro mille parvenze e diventa spesso evidente solo dopo una lunga incubazione. Il mobbing è un processo articolato in cui è possibile individuare delle fasi successive. In base a questa caratteristica i ricercatori si sono impegnati nello studio delle caratteristiche ricorrenti di una situazione di mobbing, giungendo ad elaborare degli schemi teorici. Lo scopo di questi modelli è quello di rendere più facile il riconoscimento di una situazione di mobbing e quindi più corretta la valutazione delle cause e la scelta delle soluzioni.” (Ege, 1997, p. 40).

Esistono due modelli teorici del mobbing: quello a 4 fasi di Leymann (1993) e quello a sei fasi di Ege (1996). Noi ci focalizzeremo sul secondo dato che nasce dallo studio della realtà lavorativa in Italia sulla quale viene adattato il modello teorico di Leymann, che riflette invece la realtà del mondo del lavoro svedese.

A distinguere la cultura del lavoro in Italia, secondo Ege (1997,2000,2001), è una maggior conflittualità tra i lavoratori. Per questo il “Modello Italiano Ege” (Ege, 2000, p. 16) si compone di sei fasi di mobbing vero e proprio, legate logicamente tra loro e precedute da una sorta di pre-fase, la condizione zero, che non è ancora mobbing ma ne costituisce l’indispensabile presupposto (ibid).

Le fasi attraverso cui si sviluppa il mobbing secondo Ege:

**La “condizione zero”** – si tratta di una condizione iniziale normalmente presente in Italia, secondo Ege, dove il conflitto è ritenuto normale ed accettato. Questa conflittualità, indicata come fisiologica, non costituisce mobbing, ma una condizione che predispone al suo sviluppo. Si tratta di un conflitto generalizzato, che vede potenzialmente tutti contro tutti, in cui ancora non esiste una vittima cristallizzata. In questa fase il conflitto si manifesta solo episodicamente attraverso banali diverbi d’opinione, discussioni, piccole accuse, ripicche, espressione del tentativo generalizzato di emergere rispetto agli altri all’interno di clima lavorativo altamente competitivo. L’aspetto fondamentale della condizione zero è l’assenza della volontà di distruggere, ciò che alimenta il conflitto è il desiderio di differenziarsi ponendosi in una condizione di superiorità (Ege, 1997,2001). Su tutto ciò in-

Continua a pagina 2

## Contro ogni violenza sulle donne

Silvia Casarolli

“Quello che credo è che voi siete un uomo in una posizione di potere. Come lo sono tutti gli uomini, verso le donne”.

Joseph O’Connor fa pronunciare questa frase nel libro “Stella del mare”. Il libro è ambientato nel 1847 e una frase del genere, vista la condizione femminile a metà ottocento, è largamente comprensibile. Il vero problema è che una considerazione della condizione femminile di inferiorità è strettamente attuale anche nella nostra civilizzata

### Notizie di rilievo

- *Come si sviluppa il processo di mobbing*
- *Contro ogni violenza sulle donne*

### Sommario:



|   |   |
|---|---|
| Segue:<br>Come si sviluppa<br>il processo di<br>mobbing     | 2 |
| Segue:<br>Contro ogni<br>violenza sulle<br>donne            | 3 |
| Il tuo modello 730<br>con il nostro CAF<br>Assocontribuenti | 4 |
| Mostra di pittura:<br>Romano Buratti                        | 5 |
| Notizie in pillole  | 6 |

1 Continua a pagina 3

**Intercategoria di Roma**

## Segue dalla prima pagina: **Come si sviluppa il processo di mobbing**

fluisce, secondo Ege (1997), anche una minore cultura del gruppo nell'ambito lavorativo, che si riscontra invece nei paesi del Nord Europa.

**Fase 1 – il conflitto mirato:** in questa fase viene individuata una vittima verso la quale indirizzare la conflittualità generale. Si modifica anche l'obiettivo che non è più solo quello di emergere ma si trasforma in quello di distruggere l'avversario.

**Fase 2 – l'inizio del mobbing:** gli attacchi del mobber (aggressore) producono in questa fase disagio e fastidio nella vittima che percepisce un inasprimento delle relazioni con i colleghi e comincia ad interrogarsi circa le cause di tale cambiamento. La vittima diventa "capro espiatorio" nel suo ambiente di lavoro (Ege, 1997,2001), vale a dire l'oggetto catalizzatore dell'aggressività e delle frustrazioni del gruppo.

**Fase 3 – primi sintomi psicosomatici** – la vittima comincia a manifestare problemi di salute che possono protrarsi a lungo nel tempo. I sintomi riguardano solitamente: senso di insicurezza, insonnia, problemi gastrici (Ege 1997,2001), incubi, tremori alle gambe quando deve andare al lavoro (Ege, 2001). Il pensiero del lavoro e del disagio che questo comporta diventa prevalentemente ossessivo e può indurre nel soggetto i sintomi di un'iniziale depressione: svogliatezza, astenia, demotivazione, sensi di colpa per non essere capace di migliorare la situazione (E. Costa, 2003).

**Fase 4 – errori e abusi dell'Amministrazione del personale:** la fase precedente, in cui il lavoratore è costretto a usufruire di periodi di malattia, costituisce la preparazione di questa fase in cui il caso di mobbing diviene pubblico, spesso favorito dagli errori di valutazione da parte dell'Amministrazione del personale. I periodi di assenza per malattia, infatti, finiscono per insospettire chi amministra il personale, che tende ad attribuire la colpa al lavoratore, ritenuto dispendioso e poco produttivo, che per questo diviene oggetto di sanzioni disciplinari. Si crea pertanto un circolo vizioso in cui la minaccia imminente sulla vittima aggrava i suoi sintomi costringendola ad assentarsi sempre di più dal lavoro (E. Costa, 2003).

**Fase 5 – serio aggravamento della salute psicofisica della vittima:** in questa fase la persona mobbizzata entra in una situazione di "vera disperazione". Siamo nella fase in cui il disagio si trasforma in malattia. Solitamente soffre di forme depressive di diversa gravità, talvolta misti ad ansia, attacchi di panico e manifestazioni psicosomatiche di vario tipo che la inducono a richiedere consulti specialistici, a ricorrere a terapie farmacologiche e a psicoterapia. Purtroppo queste hanno solo un effetto parziale, se non sono accompagnate da un intervento finalizzato a mutare le condizioni sul luogo di

lavoro, dove non solo il problema resta ma tende ad aggravarsi (la diagnosi di "stato ansioso depressivo", afferma la d.ssa Emilia Costa, 2003, non piace alle aziende e ciò finisce per aggravare la posizione del mobbizzato). Gli interventi sanzionatori dell'Amministrazione del personale, talvolta dovuti alla mancanza di conoscenze circa il fenomeno mobbing, risultano inadatti e pericolosi per la vittima che finisce per colpevolizzarsi e sviluppare idee persecutorie, che la fanno precipitare ancora di più nella depressione e in un vissuto d'impotenza conseguente all'impossibilità di reagire (Ege, 1997, 2001). E' solitamente in questa fase che il lavoratore si rivolge allo sportello sindacale o ai servizi psichiatrici e psicologici (gruppo ricerca mobbing, novembre 2005) e nostro malgrado come psicologi siamo costretti a prendere atto che solo un allontanamento dall'ambiente lavorativo può migliorare lo stato di salute psicologica del lavoratore.

**Fase 6 – esclusione dal mondo del lavoro:** implica l'esito finale del processo di mobbing, vale a dire l'esclusione della vittima dal proprio posto di lavoro che avviene tramite licenziamento, dimissioni volontarie, ricorso al pre-pensionamento, oppure tramite esiti drammatici quali, il suicidio della vittima o lo sviluppo di manie ossessive che talvolta, raramente, portano alla vendetta sul mobber e all'omicidio. I casi più gravi portano all'incapacità lavorativa e alla conseguente richiesta della pensione d'invalidità, infatti, uscire dal tunnel della depressione indotta dal mobbing, afferma Ege (1997,2001) per ritrovare la fiducia in se stessi, richiede un percorso lungo che talvolta richiede il confronto con esiti permanenti per la salute psicofisica della vittima. Nel prossimo numero saranno affrontati i parametri per riconoscere una situazione di mobbing.

### Bibliografia:

- Costa, E., Costa, M. (2003) "Violenza, distress, mobbing, danno personale e sociale" *Psiche Donna*, vol. IV, n. 3, pp. 153-167.
- Ege, H. (1996), *Mobbing. Che cos'è il terrore psicologico sul posto di lavoro*, Bologna, Pitagora.
- Ege, H. (1996), *Mobbing*, Bologna, Edizione a cura di PRIMA, Associazione Italiana Contro Mobbing e Stress Psicosociale, 2° ed. rivista e corretta maggio 1999.
- Ege, H. (1997), *Il Mobbing in Italia. Introduzione al Mobbing culturale*, Bologna, Pitagora Editrice.
- Ege, H. (2000), "Il fenomeno del mobbing" in *Atti del convegno Mobbing, UIL 31 gennaio 2000, a Milano*, a cura del Coordinamento Donne della UIL Milano, pp.8-30.
- Ege, H. (2001), *Mobbing conoscerlo per vincerlo*, Milano, Franco Angeli.
- Gerli, R. (2006), *Mobbing una forma di disagio sul lavoro. un'indagine esplorativa e proposte d'intervento attraverso il vertice del gruppo* tesi discussa presso la facoltà di psicologia dell'Università di Padova a.a 2005/06 in cui è possibile reperire le sintesi degli incontri del gruppo ricerca mobbing e disagio lavorativo dall'ott. 2005 al maggio 2006.

## Segue dalla prima pagina: **Contro ogni violenza sulle donne**

Italia.

L'Istat, su commissione del Ministero dei diritti e delle pari opportunità, ha realizzato un'indagine sulla violenza e i maltrattamenti contro le donne e il quadro che si compone è inquietante sotto tutti i punti di vista.

L'indagine è stata realizzata su un campione compreso tra i 16 e i 70 anni di età. Oltre 14 milioni di donne italiane sono state oggetto di violenza fisica, sessuale o psicologica nella loro vita. La maggior parte di queste violenze arrivano dal partner (come il 69,7% degli stupri) e la grandissima maggioranza (oltre il 90%) non è mai stata denunciata. Solo nel 24,8% dei casi la violenza è stata ad opera di uno sconosciuto, mentre si abbassa l'età media delle vittime: ben un milione e 400mila (il 6,6% del totale) ha subito uno stupro prima dei 16 anni.

Sono 6.743.000 le donne vittime di violenza fisica o sessuale (il 31,9%), 5 milioni di violenze sessuali (23,7%), 3.961.000 di violenze fisiche (18,8%). Ben 6.092.000 donne hanno subito solo violenza psicologica dal partner attuale.

Un milione e centomila hanno subito *'stalking'*, cioè comportamenti persecutori. Solo negli ultimi 12 mesi, il numero delle donne vittime di violenza ammonta a 1.150.000 (5,4%). Nel 2006 si sono registrati 74mila tra tentativi e stupri veri e propri. Di questi il 69,7% da partner o ex-partner.

Molto diffusi infatti i soprusi tra le mura domestiche. Questi però spesso non vengono percepiti come tali. Solo il 18,2% è consapevole che quello che ha subito è un reato, mentre il 44% lo giudica semplicemente 'qualcosa di sbagliato' e ben il 36% solo 'qualcosa che è accaduto'. Tra tutte le violenze fisiche rilevate è frequente l'essere spinta, stratonata, aver avuto i capelli tirati (56,7%), l'essere minacciata di essere colpita (85,2%), schiaffeggiata, presa a pugni, a calci o a morsi (36,1%).

Tra la violenza sessuale, la più diffusa è la molestia fisica, ossia essere stata toccata sessualmente contro la propria volontà (79,5%), l'aver avuto rapporti sessuali non desiderati accettati per paura (19%), il tentato stupro (14%), lo stupro (9,6%) e i rapporti sessuali degradanti ed umilianti (6,1%). La violenza psicologica è stata subita da 7.134.000 donne, il 43,2% dal partner attuale. Di queste, 3.477.000 l'hanno subita spesso o sempre (21,1%).

Credo che questi dati parlino da soli, ma che siano indicativi di due fattori fondamentali: la stragrande maggioranza delle persone ha una visione distorta dei rapporti; gli uomini credendo di poter dominare, le donne credendo che sia normale essere dominate.

Per le donne si innescano anche altri fattori im-

portanti: la dipendenza psicologica dal partner, la non facilità nel riuscire a dimostrare la violenza subita, la paura di non essere creduta.

La nostra società è permeata da sempre da questo tipo di violenza che si instaura in primis tra le mura domestiche. Un bambino o una bambina che cresce in un ambiente di questo riterrà non patologici comportamenti violenti e li replicherà a sua volta sotto la forma di vittima o aggressore.

La domanda fondamentale rimane comunque sempre la stessa: perché le donne non reagiscono?

Perché sono fondamentalmente sole in un mondo di uomini che hanno il potere.

Difficoltà economiche, sudditanza psicologica, paura per se e per i figli sono i motivi maggiori per cui le donne non si ribellano. Quando lo fanno spesso devono cambiare casa, lottare contro una burocrazia infinita: sempre se riescono a dimostrare il fatto, sempre se vengono credute.

Il problema sta nel capire anche perché gli uomini continuano a infierire da millenni verso le donne, perché questo comportamento si reitera di generazione in generazione e perché la nostra società non abbia ancora trovato mezzi di protezione e di prevenzione.

Il ministro Pollastrini dopo aver visto questi dati ha affermato: "Credo che la tolleranza debba essere zero contro la violenza sulle donne". Sono pienamente d'accordo, ma il problema è un altro: come si fa a reprimere un crimine che non viene nemmeno denunciato?



## Il tuo modello 730 con il nostro CAF Assocontribuenti

Dopo la positiva esperienza del 2006, anno di battesimo del nostro CAF Assocontribuenti, abbiamo deciso di fornire questo servizio anche per l'anno 2007.

E' importante ricordare che per noi l'attività sindacale in senso proprio, diretta alla difesa del salario e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, rimane di gran lunga prioritaria rispetto alla fornitura di servizi di natura più amministrativo-fiscale che sindacale.

Per cui a differenza degli altri sindacati, in particolare CGIL, CISL e UIL, per anni ci siamo volutamente tenuti alla larga del mercato delle dichiarazioni fiscali, in quanto temevamo una sorta di mutazione genetica che avrebbe potuto allontanarci dal nostro modo genuino di fare sindacato.

Ciò è stato possibile fino a un certo momento, allorquando la crescita esponenziale del numero dei nostri iscritti ci ha messo di fronte a una richiesta sempre più consistente di servizi collaterali da parte delle lavoratrici e dei lavoratori che le dichiarazioni fiscali le devono fare ogni anno.

Così a partire dal 2006 abbiamo deciso di offrire il servizio di CAF per la compilazione del modello 730 e del modello UNICO, in quanto non sarebbe più stato corretto lasciare i nostri iscritti senza un servizio che ormai da anni viene richiesto da quasi la totalità dei lavoratori dipendenti.

Per fruire del servizio è sufficiente presentarsi presso i nostri uffici di Cinisello Balsamo (MI), in via Ugo Bassi 12/c, portando la documentazione seguente, a seconda dei casi:

- Modello 730 o Unico dell'anno scorso.
- Ricevute di eventuali acconti o imposte pagate nell'anno 2006.
- Modello CUD relativo ai redditi da lavoro dipendente dell'anno 2006.
- Eventuali certificazioni di dividendi derivanti dal possesso di azioni.
- Atti di proprietà, di compravendita o di successione per appartamenti o terreni eventualmente posseduti.
- Certificazioni riguardanti altri redditi soggetti a IRPEF (per esempio lavoro autonomo occasionale).
- Ricevute per spese mediche, acquisto di occhiali o protesi o per spese veterinarie.
- Spese per assistenza a portatori di handicap e/o a soggetti non autosufficienti.
- Versamenti di contributi previdenziali volontari e di contributi versati per le colf.
- Spese funebri.
- Spese scolastiche, spese per la frequenza di

asili nido.

- Interessi passivi su mutui ipotecari, contratto di mutuo e atto di compravendita del relativo immobile.
- Polizze RC auto.
- Erogazioni liberali alle ONLUS, Enti di ricerca, Associazioni, Partiti politici, ecc.
- Assegni erogati per il mantenimento del coniuge separato e/o dei figli.
- Documenti inerenti eventuali ristrutturazioni edilizie.
- Documenti inerenti la locazione di alloggi a canone convenzionale o a soggetti in condizione di disagio abitativo.
- Carta di identità da allegare a eventuali autocertificazioni.

Brevemente, possono avvalersi della compilazione del modello 730:

- I lavoratori con contratto a tempo INDETERMINATO e i pensionati.
- I lavoratori con contratto a tempo determinato, occupati almeno dal mese di giugno al mese di luglio 2007, se conoscono i dati del datore di lavoro che effettuerà il conguaglio.
- I soggetti che percepiscono indennità di mobilità, integrazioni salariali, soci di cooperative, lavoratori socialmente utili.

Responsabile del CAF è il rag. Salvatore Musement, nostro collaboratore esperto in materia fiscale.

Ricordiamo che il servizio è gratuito per gli iscritti Unicobas Intercategorie e a pagamento per i non iscritti.

In questo secondo caso la tariffa richiesta è di 25,00 euro (venticinque) per ciascun modello 730 elaborato.

La consegna dei documenti deve avvenire entro e non oltre il giorno 30 maggio 2007.

Comunichiamo altresì che a partire dalla fine del mese di maggio sarà attivo, sempre presso i nostri uffici di via Ugo Bassi 12/c, un Patronato per fornire servizi di tipo previdenziale e assistenziale (contributi e riscatti, calcolo e domande di pensione, malattie professionali, infortuni sul lavoro, trattamenti di famiglia, indennità di disoccupazione, assistenza socio-sanitaria, ecc.).

Per informazioni e appuntamenti:

**CAF ASSOCONTRIBUENTI**

presso Unicobas Servizi

tel. 02 / 66.04.50.54 - fax 02 / 61.29.54.26.

Via Ugo Bassi, 12/c

20092 Cinisello Balsamo (MI)

## MOSTRA DI PITTURA

### “La Poesia dell’uomo e della terra di Romagna: Scene di vita vissuta” Opere di Romano Buratti

Unicobas Intercategorie e il Gruppo Consiliare dei Verdi di Cinisello Balsamo organizzano una mostra di pittura, da sabato 19 maggio a domenica 27 maggio 2007, presso la sede di UNICOBAS SERVIZI in via Ugo Bassi 12/C a Cinisello Balsamo.

L’inaugurazione della mostra si terrà il giorno 19 maggio 2007 alle ore 17.00, con la partecipazione di Romano Buratti, maestro di pittura contemporanea, Roberto Mauri, Assessore dei Verdi al Comune di Cinisello Balsamo e Francesco F. Casarolli, Segretario Regionale Unicobas Intercategorie.

Per informazioni: tel. 02 / 66.04.50.54, unicobaslomb@libero.it.

**ROMANO BURATTI** è nato a Cesena nel 1937.

Ha frequentato un biennio di corso libero presso l’Accademia di Belle Arti di Ravenna, avendo come docente il Maestro Folli. Per anni si è interessato di grafica umoristica e ha collaborato con giornali e riviste. Dal 1976 ad oggi ha esposto in varie collettive e ha allestito varie personali in Europa, America, Brasile, Grecia e Turchia con successo e favorevoli recensioni su giornali, quotidiani e televisione.

Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private, inoltre il suo nome figura sui più importanti cataloghi e riviste italiane. E’ inserito nell’archivio della galleria d’Arte Moderna di Roma.

## Publicità



**ABEA** Srl  
SERVIZI PER LE AZIENDE  
Via Pantano, 2 - 20122 Milano - Tel. 02.36587709 - Fax 02.36587731 - abeasrl@libero.it



**GRUPPO  
OPENJOB**  
AGENZIE PER IL LAVORO



**ASPECTA**  
tal anx.  
Assicurazioni, Finanza.



Studio Pegaso Sas  
Assicurazioni e finanza  
Via Tosi, 4 20052 - Monza (MI)  
Tel. 039 - 5962506 Fax. 039 - 5962669  
e-mail studiopegaso@yahoo.it



**BIOH SRL**  
Via Pagano 31 20092  
Cinisello Balsamo (Mi)  
0266409001

**FILTRIAMO ACQUA  
DA ACQUA POTABI-**



**Articolo 1**  
IL PRINCIPIO DEL LAVORO

**Healthcare**

Agenzia per il lavoro

Via F. Benaglia 13, 00153 Roma

Tel. 06.326970

Fax 06.97841197



Produzioni  
Cinematografiche, teatrali,  
televise e radiofoniche

DE. CA .  
Via Folgarella, 56  
Ciampino  
00043 Roma  
Tel. 333 4364234

## **NOTIZIE IN PILLOLE**

### **Prossimo attivo dei delegati Unicobas Intercategorie della Lombardia.**

Si comunica che il giorno martedì 8 maggio 2007, presso la Cooperativa Agricola di via Mariani 11 a Cinisello Balsamo, si terrà l'attivo Regionale del nostro Sindacato, dalle ore 9.00 alle ore 13.00, con il seguente Ordine del Giorno:

- Contratti Pubblici e Privati;
- Scelta destinazione t.f.r.;
- Sviluppo e organizzazione Unicobas Intercategorie.

### **Gita sociale organizzata da Unicobas Pensionati.**

Sabato 2 giugno 2007 – S.Maria La Versa – Oltrepò Pavese.

Partenza ore 9.00 dalla sede Regionale Unicobas Intercategorie di Via Mariani 16 a Cinisello Balsamo. Visita alla Cantina "LA VIGNA", pranzo sociale presso la Cantina con salumi, grigliata di carne e verdure. Il pranzo sarà offerto dal Sindacato.

Costo: € 15 per il viaggio in Pullman. Rientro previsto nel tardo pomeriggio.

Possono partecipare sia gli iscritti di Unicobas Pensionati che gli iscritti di Unicobas Intercategorie. Per informazioni telefonare in sede al numero 02 / 89.05.95.29 entro il 21 maggio 2007.

### **Nuovo presidio di lotta il 14 maggio 2007 a Busto Arsizio (VA).**

Si comunica che lunedì 14 maggio 2007, davanti ai cancelli del Centro Polifunzionale per la terza età di Busto Arsizio (VA), faremo un presidio di lotta con mobilitazione regionale contro la Cooperativa Nuova Assistenza Onlus.

Ancora una volta manifesteremo per rivendicare i nostri diritti di Sindacato, per far luce sui casi di T.B.C all'interno del Centro Polifunzionale e per chiarire le questioni sulla sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori.

Proprietà: UNICOBAS Intercategorie nella persona del segretario Francesco Casarolli.

Autorizzazione Tribunale di Monza del 08/06/06 n° 1859.

Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo.

In Redazione: Silvia Casarolli, Andrea Carpita, Roberta Boccacci, Roberto Reyes, Francesco Casarolli, Rosalba Gerli, Roberto De Maria.

Supervisione redazionale e impaginazione: Roberto De Maria.

Per Informazioni: giornaleunicobas@yahoo.it

Tel: +39 02 89059529

Fax: +39 02 89059587

Visitate il nostro sito [www.unicobaslombardia.it](http://www.unicobaslombardia.it)

